

Bonghi. La Camera è obbligata verso l'Italia, e verso se medesima, a dire una parola che oltrepassi questi interessi locali. (*Sì! sì! È giusto.*)

Una parola matura, seria, grave. (*Interruzioni.*)

Io non so come qualcheduno possa venire ad interrompere quando noi non sappiamo quale sia la maggioranza della Commissione. (*Benissimo!*)

Voci. No! no!

Bonghi. Sì, poichè da alcuni fu detto che la maggioranza della Commissione è da una parte, da altri che essa si trova in una parte diversa.

Permettete che io vi dica che il modo con cui questa discussione è stata fatta in questo scorcio di seduta prova che noi, con animo riposato e con informazioni più chiare, dobbiamo prenderci sopra di noi il peso di ritornarci sopra e di risolverla come è degno di noi e del paese.

Voci. Sì! sì! (*Rumori in vario senso.*)

Presidente. Prendano i loro posti.

Zeppa, relatore. Chiedo di fare una dichiarazione.

Presidente. Gliene darò facoltà dopo. Ora debbo mettere a partito la chiusura della discussione. Chi intende appoggiare la chiusura è pregato di alzarsi.

(*È appoggiata.*)

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Zeppa, relatore. Io dirò solamente che quello che ha accennato l'onorevole Bonghi è precisamente ciò che aveva preoccupato la Commissione, vale a dire che, oltre l'interesse dell'erario gravissimo, stanno ancora in gioco gl'interessi di diverse regioni italiane.

Perciò la Commissione si è preoccupata di trovare un mezzo per attutire questi interessi e ridurre la quistione a quistione puramente di giustizia, di fronte alla quale nessuno degli interessi particolari può ribellarsi. Quindi dava facoltà al ministro, ogni volta che si potesse verificare la frode, di reprimerla. Il ministro, con caso nuovissimo negli annali del Parlamento, rifiuta questa facoltà. (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni.*)

Ma questa e non altra è precisamente la quistione (*Rumori.*)

Voci. Questo è rientrare nella discussione.

Presidente. Ma, signori, non facciamo da presidenti. Onorevole Zeppa, Ella ha facoltà di fare una dichiarazione.

Zeppa, relatore. La Commissione oggi ha visto formarsi nel suo seno un'altra maggioranza, che

prima non esisteva. Dichiaro che insisto sull'emendamento. Noi, diventati minoranza senza saperlo, (*Oh! oh! — Rumori.*) noi insistiamo perchè si tratta di un emendamento, che tutela l'interesse dell'erario per somme gravissime.

Presidente. Dunque la minoranza della Commissione presenta come emendamento quella proposta che aveva presentata come maggioranza?

Zeppa, relatore. Sissignore.

Presidente. Ecco dunque il sistema che seguiremo. Metterò a partito il 1° comma che è comune al Ministero e alla Commissione.

Galli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ma se Ella ha parlato già due volte. (*Rumori.*)

Galli. Non parlai che una volta sola. Adesso parlerò per fatto personale.

Presidente. Che fatto personale c'è? Lo accenni. (*Rumori.*)

Galli. Mi hanno attribuito opinioni che non ho manifestato; ma due sole parole, onorevole presidente, e le assicuro che non abuserò della sua cortesia.

L'onorevole Bettollo affermò fra le altre cose che la marina a vela io la combatto. (*Rumori.*)

Non è vero. Sulla marina a vela, io non feci che ripetere le stesse frasi che lessi stampate dal ministro Colombo e che furono scritte dal ministro della marina; le frasi dette qui da nostri colleghi, e fra essi l'onorevole De Martino, i quali tutti confessano trattarsi di una marina a vela di una certa età; di un'età avanzata. Ed è per questa marina che dite di combattere! Con essa che ci ha da fare la marina in genere?

In quanto alle statistiche, potrei dimostrare che si confusero gli olii grezzi cogli olii raffinati! Ma contro le improvvisate statistiche dell'onorevole Bettollo, io ho parlato sulla base delle statistiche ufficiali.

Quanto poi a ciò che egli accampa sui grandi interessi della marina a vela, i quali sarebbero lesi, non so che cosa c'entri la marina in questa legge di petrolio; ma volli assumere informazioni sulla importanza di questi interessi. Sapete che cosa risulta? Il ministro Colombo ha testè dichiarato che nel commercio del petrolio in cassette, Genova rappresenta l'80 per cento. Ebbene navi a vela che trasportano il petrolio a Genova, coteste navi a vela, non sono che 22! (*Rumori — Interruzioni.*)

Presidente. Veniamo ai voti.

Galli. Ecco il telegramma ufficiale ed i vostri rumori non distruggono la verità!